

L'intervista

«Il senso di un artista? Sta nello stare scomodi...» Parola (e suoni) di Harper

Un grande disco di rock pieno di assoli di chitarra, rabbia elettrica e dolci ballate per il musicista quarantenne, appena uscito da una crisi privata
«Give Till It's Gone» parla di continuare a dare, spingersi oltre il limite



Ben Harper Un nuovo disco, «Give Till It's Gone», e un tour

SILVIA BOSCHERO

ROMA

Vietate domande sulla sua vita privata, deragliata negli ultimi due anni: finito il matrimonio con l'attrice Laura Dern, Ben Harper oggi è uno splendido quarantenne con quattro figli, più di dieci dischi all'attivo e il tipico entusiasmo un po' malinconico di chi si dà da fare per ricominciare. In realtà, nonostante eviti attentamente di pronunciare il nome della ex, delle paturne Ben non ne fa segreto e tutto il disco, *Give Till It's Gone* (si potrebbe tradurre con «insisti, dai tutto finché puoi») è una riflessione su se stesso, su ciò che ha dato, su chi ha tradito le sue aspettative e la sua generosità. Musicalmente è un gran disco di rock, pieno di assoli di chitarra, di rabbia elettrica e di dolcissime ballate, probabilmente il disco più introspettivo e meno «universalista» di Harper, se non consideriamo universali i drammi interiori e il fatto che, come lui stesso dice, l'atto stesso di far musica è in sé rivoluzionario: «La musica serve innanzitutto a chi la fa per spingersi oltre. Quando hai in mano una

Chitarra e ribellioni

«Ho deciso di tirare fuori tutto quello che mi disturba, mi ossessiona, mi preoccupa. Questo è un disco a nervi scoperti»

chitarra è sempre una forma di ribellione».

È il tipico disco della crisi di mezz'età, e lo stesso Harper lo afferma: «Nessuno vive fino a cent'anni quindi è assurdo considerare la mezza età attorno ai 50, piuttosto è ora, ai 40, e io ci sono dentro mani e piedi, vedo il passato chiaramente e non voglio essere insincero. Così ho deciso di mettermi in una situazione scomoda e tirare fuori tutto quello che mi disturba, mi ossessiona, mi preoccupa. È un disco a nervi scoperti, ad esempio quando ammetto di aver dato tutto per certe persone, di aver combattuto e poi di aver ricevuto in cambio il dito medio. D'altronde è la condizione giusta per continuare a fare l'artista quella della scomodità. Altrimenti rischi di ripeterti, di fare l'imitazione di te stesso all'infinito».

Per farlo tiri in ballo spesso una metafora sportiva...

«Non è uno scherzo che la vita sia